



## Cristiani per scelta

La cristianità è finita. Siamo in una società fortemente secolarizzata. In essa l'opzione di fede non è più scontata. Può quindi finalmente essere vissuta come scelta libera e liberante.

di Dario Fridel

Soprattutto in ambiti ecclesiali circola la convinzione che la secolarizzazione sia responsabile del crollo della cristianità, e dell'allontanamento massiccio dal mondo religioso. Personalmente sono invece convinto che proprio la secolarizzazione sia l'occasione per la riscoperta del bisogno di spiritualità insito in ogni persona e per aprirsi in modo nuovo alla fede nel Dio della vita annunciato da Gesù. La cristianità, infatti, si è andata costituendo man mano che Gesù veniva interpretato come emanazione di una divinità collocata in un cielo e amica dei potenti. Basti pensare alla svolta costantiniana dove la croce che per i credenti doveva segnare la fine di ogni sacrificio e la scoperta di un Dio amore accogliente verso un'umanità affratellata e riconciliata, diventa garanzia di vittoria sui nemici. Nascere in un regime di cristianità significava quindi venir impregnati contemporaneamente e prevalentemente dai valori di quella cultura. Il battesimo dei neonati diventa un fatto ovvio e generalizzato. Credo che adesso possiamo ammettere che né la cultura imperiale romana, né quella sacrale medioevale, né quella occidentale con le loro logiche di conquista e di sprezzo per le altre culture, abbiano travasato i valori evangelici. Ci siamo con esse confusi, ce ne siamo serviti ritagliandoci privilegi, abbiamo chiamato cristiane tante istituzioni, abbiamo dato spazio ad un potere che difende e controlla. Il processo democratico si rivela adesso così sgangherato e impotente ad affrontare adeguatamente le minacce, la sofferenza e il disorientamento del mondo contemporaneo, da spingere i credenti ad interrogarsi se davvero - identificandoci in esso - sono testimoni del Dio della vita e del Dio dell'amore. Michela Murgia critica quanti fanno del cristianesimo un discorso puramente consolatorio. Ha parole lucidissime, cariche di rabbia, per tutti quelli per i quali la cristianizzazione è stato un puro processo culturale. Non avendo fatta propria la fede di Gesù, "rivendicheranno con ferocia le radici cristiane dell'Europa



Michela Murgia (foto del funerale): il cristianesimo non è un discorso solo consolatorio

ogni volta che emergerà all'orizzonte la possibilità di una società multireligiosa. Li troverete a distribuire statue del presepe nelle scuole, ma non stupitevi se saranno le loro voci a chiedere frontiere chiuse e barconi affondati". (Il cristianesimo ha comunque il merito di aver sempre fatto memoria di Gesù, una memoria che adesso riemerge in tutta la sua potenza liberante e responsabilizzante, come energia tenuta nascosta e rimasta in gran parte ancora infruttuosa)

Possiamo allora adesso affermare che questa società secolarizzata non subisce più il fascino delle vecchie logiche sacrali; non è disposta a vivere di credenze ingenuie, di sacrifici inutili, di umile sottomissione. È piuttosto scossa dalla tragedia delle masse di diseredati, dalla minaccia ecologica, dall'esperienza della violenza generalizzata. In essa **si fa strada una coscienza nuova rispetto ad un compito inderogabile che spetta all'umanità.** Aiutata dalle nuove forme di spiritualità emergenti va scoprendo potenzialità enor-

mi e sconfinite. Il respiro si fa nuovamente ampio e carico di prospettive man mano che impariamo - indipendentemente dal tipo di fede che ci anima - ad attingere alla spiritualità che viene dal creato e alla linfa della saggezza umana. Essa ci invita a far fronte all'arsura che brucia la nostra gola e le nostre terre, attingendo al fiume carsico che ha sempre irrorato il nostro bisogno di vita piena. Mi riferisco all'incessante ricerca di senso, di saggezza, di relazioni che ha segnato la storia dell'umanità intera. Adesso siamo finalmente all'altezza di dare credito alla ricchezza insita in ogni forma di ricerca e di apertura alla vita, specie quando quella sa attingere alla logica relazionale che sorregge l'intero universo. Non per niente la volontà di potere sta cedendo il passo al bisogno di relazioni, in modo da favorire l'evolversi di una vita che sia garanzia di futuro per le nuove generazioni.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale